

cederle per qualche poco l'esercizio del diritto di riunione.

Dicevo dianzi che, ieri, sul finire della seduta, avevo rivolto una domanda, per uno schiarimento di fatto, al nostro illustre presidente... (*Parecchi deputati sono scesi nell'emiciclo*).

Voci. Ai posti! ai posti!

Presidente. Ma vadano ai loro posti, onorevoli colleghi!

Cavallotti. ... circa qualche cosa che avevo raccolto allora dal sotto-segretario di Stato per l'interno.

Rivolsi la mia domanda al presidente, e mi parve (non dico che fosse) che il mio concetto non fosse bene afferrato nè dall'egregio presidente, nè dall'egregio membro del Governo, che sedeva provvisoriamente a quel banco (*Accenna al banco dei ministri*).

Fatto è che il presidente cortesemente mi invitò ad esporre la mia domanda in iscritto. Ma nel tempo che io la stava scrivendo, la seduta fu tolta, e quindi di quella mia istanza, che era stata raccolta dall'Ufficio presidenziale, rimase traccia non completa nel verbale, il quale (trattandosi di cosa abbastanza importante) desidero rimanga, su questo punto, completo.

Dunque la mia domanda mossa al presidente, la quale, come ho detto, per invito suo io stava scrivendo quando fu sciolta la seduta, si riassumeva in questo mio pensiero, nel quale sono persuaso che converranno quanti sono qui dentro, di qualunque opinione. Pensavo: Sta benissimo, la Camera ha deciso che giovedì, o venerdì, quel giorno che sia, giudicherà sulle cose passatesi durante le vacanze, deciderà se furono lecite, o no, se furono necessarie le soppressioni dello Statuto e delle leggi. Ma ora che la Camera è aperta (e preciso bene il concetto che ieri non fu bene afferrato), è possibile che sia abolita ogni nozione elementare di diritto pubblico, a meno che sia ammissibile ogni mancanza assoluta di rispetto alla Camera, o in essa un'abdicazione al suo diritto? È possibile che, mentre la Camera siede, duri un giorno, un'ora, un minuto questo assurdo? È possibile che il Governo non pensi, almeno con un provvedimento interinale, a mettersi in regola colla Camera, col rispetto che ad essa si deve? È possibile che, a Camera aperta, duri lo stato d'assedio senza che ve ne sia il consentimento della Camera? È possibile che,

mentre non fungono le istituzioni, mentre non funge lo Statuto, possa sedere la Camera, che di quelle funzioni è la vigile custode? Va benissimo pel passato, ma intanto ha pensato il ministro dell'interno, ha pensato il Governo al rispetto che deve al Parlamento, ora che esso è aperto?

Il sotto-segretario di Stato per l'interno mi diceva: oh! s'intende! Lo stato d'assedio dura ancora. E queste parole che volevan dire? Che la Camera non conta un cavolo? No, questo non mi pare. Ed allora intendeva domandare subito al presidente del Consiglio: Mi sappia dire se almeno in questo momento che la Camera siede (e l'onorevole Crispi è certo un illustre uomo di Stato, ma la Camera come accolta dei rappresentanti della nazione merita per lo meno altrettanto rispetto, quanto egli ne reclama giustamente per sé) è possibile che passino due, tre, quattro giorni, senza che il Governo usi al Parlamento almeno questa prova di deferenza, almeno di regolare la sua posizione in quanto alla soppressione delle franchigie costituzionali in paesi, i quali si trovano privi di tutte le libertà dello Statuto, mentre noi siamo qui, mentre siede la Camera elettiva?

Questo io intendeva domandare; ma in quel momento, ripeto, fu tolta la seduta. Ora il Governo terrà questa mia domanda in quel concetto che crede; a me, la raccolga o no, importa che rimanga espresso nel verbale che un qualche deputato almeno, in quest'ora di decadenza delle istituzioni parlamentari, ha richiamato il Governo al rispetto che si deve al Parlamento.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. L'onorevole Cavallotti ritorna sulla questione d'ieri. Lo fa col pretesto di parlare sul processo verbale, ma con la intenzione di discutere...

Cavallotti. No! no!

Crispi, presidente del Consiglio. Sì! sì! (*Alarità*). Provocando una mia risposta non fa che spingermi a discutere la questione dello stato d'assedio, la quale sarà regolarmente discussa, in conseguenza delle interpellanze.

E con tutta la forma, che parrebbe legale e costituzionale, lancia un dardo al vero ministro, volendo dare a credere che egli sia fuori della costituzione e della legge. (*Interruzione all'estrema sinistra*). L'onorevole